Anno VI — Sabbato 2 Dicembre 1871 — N. [illegible]

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in V. Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 1 DICEMBRE

I fogli di Vienna si occupano dell'ultima circolare di Andrassy, e nel lodarla fanno rilevare il fatto che egli muove diritto alla meta, senza far spreco di parole e che ciò non pertanto il suo dispaccio dice molto in breve, esprimendo il suo convincimento sull'avvenire dell'Austria, il quale convincimento non può a meno di destare la fiducia nell'antica fortuna dell'Impero austro-ungarico. In quanto alla convocazione del *Reichsrath*, il *Tagblatt* oggi conferma che verrà aperto il 27 corrente. Dopo aver disposto per la percezione delle imposte per un trimestre, esso si aggiornerà fino alla metà di gennajo. Lo stesso giornale annunzia poi che parecchi deputati della Dalmazia, dell'Istria e del Goriziano che si trovano attualmente a Vienna dichiararono di voler prendere parte senza riserva ai lavori del *Reichsrath*; ma è ancora incerta la comparsa in esso dei deputati della Carniola, e in generale si può prevedere che tutti i clericali o si asterranno od osteggieranno il gabinetto, che comincia già ad essere vivamente attaccato dalla *Germania*, organo clericale che si stampa a Berlino.

Dopo la partenza del conte di Chambord da Lucerna, parecchi deputati legittimisti che pure colà si trovavano, si recarono direttamente a Versailles, ove ebbero occasione di conferire già più volte col signor Thiers. Particolari informazioni mettono in grado il corrispondente parigino dell'*Opinione* di assicurare che avendo essi tentato di patrocinare presso il signor Thiers la causa del figlio di San Luigi chiedendogli in pari tempo il suo parere sul mezzo che essi avrebbero con più probabilità di riescita potuto adottare in faccia all'Assemblea, il presidente della repubblica loro avrebbe formalmente dichiarato che qualora essi non votassero in favore dell'attuale forma repubblicana, egli si vedrebbe costretto, suo malgrado, di provocare la dissoluzione dell'Assemblea nazionale e lasciare al popolo la scelta di quella forma di governo che più crederebbe opportuna alla prosperità della Francia. Quale sarà quindi l'attitudine di questi deputati legittimisti dopo quanto fu loro dichiarato dal signor Thiers? Non è probabile che essi vogliano esporsi al rischio di una rielezione, tanto più che ben sanno quale ne sarebbe il probabile risultato, e per conseguenza, sagrificando provvisoriamente le loro convinzioni, si terranno colla maggioranza, salvo a prendere più tardi, se possibile, la loro rivincita.

Le parole severe indirizzate dalla *Gazzetta della Germania del Nord* ai francesi, di cui ci parlò un telegramma, alludono all'assoluzione pronunciata dalle Assisie di Puy-de-Dôme, di un soldato francese che uccise proditoriamente un soldato prussiano in Epernay. Il francese trovandosi in un'osteria narrò dei maltrattamenti che diceva aver ricevuto durante la sua prigionia in Germania e si riscaldò con queste rimembranze sino al punto di giurare che avrebbe ucciso il primo militare tedesco che gli capitasse fra i piedi. Uscito sulla pubblica via tenne il giuramento, e rifugiatosi poi a Clermont fu quivi processato in seguito a domanda dei tedeschi, ma il verdetto dei giurati riuscì negativo ad onta dell'evidenza del fatto.

Le disposizioni prevalenti in Francia che si arguiscono da questi e da molti altri fatti, non possono a meno di ridestare la diffidenza della Germania. E ne abbiano quasi ogni giorno una prova. Oggi, per esempio, un dispaccio ci annunzia che Delbruk respinse, nel *Reichstag*, il bilancio in massa per due anni constatando la necessità che la Germania nel 1874, in cui si pagherà l'ultima quota dell'indennità di guerra, si trovi armata com'è attualmente, onde resistere alle velleità di rivincita che si ridesteranno più potenti nella Francia a quell'epoca. Roon ha parlato nel senso medesimo, e il bilancio in massa per due anni venne respinto, approvandolo invece per tre anni. E così la Francia resta ancora avvertita che le sarà impossibile il fare in avvenire delle sorprese.

Nella Spagna se ne prepara una di nuova. Il Congresso, dopo di aver impiegato quattro mesi interi in inutili chiacchere, e nel fare e disfare ministeri, fu aggiornato prima di aver votato il bilancio, e si dovrà necessariamente provvedere a tale mancanza mediante decreto del potere esecutivo. Ciò non è senza dubbio conforme al sistema costituzionale. Ma non può farsi diversamente con una Camera, in cui nessun ministero può ottenere la maggioranza, e che per rovesciare il ministero che si trova al governo rifiuta anche di votare le leggi più indispensabili. Ora i partiti coalizzati, avversi al ministero Malcampo, sembra vogliano trar pretesto da questa incostituzionalità per redigere un manifesto in cui si ecciteranno le popolazioni a non pagare le imposte. « Se questo progetto si realizza, dice il *Tiempo*, il paese non tarderà a trovarsi in una situazione immensamennte anormale e precaria. » Questa notizia va però accolta con qualche riserva, perchè il *Tiempo* è giornale Montpensierista, ma è tale lo stato de' partiti in Ispagna da potersi attendere cose anche assai più sorprendenti. Vedremo frattanto l'esito dell'invito mandato dal Comitato centrale progressista di Madrid ai suoi aderenti per formare dei Comitati nelle provincie. Il Comitato si propone altresì di sorvegliare le elezioni e di deferire ai tribunali gli abusi di potere che si verificassero.

Il telegrafo oggi ci annunzia altre dimostrazioni a Bruxelles in occasione dell'inaugurazione di un nuovo boulevard. Questa volta è sceso in piazza anche il così detto *partito cattolico* che contrapponeva il suo grido a quello di *abbasso il ministero*. Pare che delle nuove risse siano pure avvenute.

UN APPLAUSO SIGNIFICATIVO

Tutti i giornali si accordano nel dire, che la parte più applaudita del discorso reale fu quella che accennava ai provvedimenti militari per assicurare la ormai conquistata unità della patria.

Che cosa significa questo applauso, se non che tutta la Nazione sarebbe in qualunque caso disposta a difendere ad oltranza questo supremo benefizio da un nemico qualunque, e che nessun sacrifizio le parrebbe grave per questo?

Va bene che la diplomazia tutta presente ed i molti forastieri, tra i quali anche avversarii nostri, abbiano potuto udire e comprendere il significato di quegli applausi.

Ma c'è poi un'altro significato da dedurre, che occorre trovare il modo, che i sacrificii che si chiedono per l'esercito non sieno maggiori del possibile: e ciò dipende più dalla Nazione stessa, che non dal Governo.

Si tratta di far sì, che questo trovi i soldati belli e preparati quando facessero d'uopo. Noi non siamo della opinione dei vecchi militari, che sia la lunga permanenza nella caserma quella che fa il buon soldato. Anzi reputiamo che tale presenza, prolungata al di là del bisogno, disfaccia il cittadino più presto che fare il soldato. Il buon soldato si fa educando i giovani a buoni, disciplinati, vigorosi, laboriosi cittadini, ed esercitandoli a suo tempo dovutamente a soldati da potersi adoperare in tutta la loro vita. Perciò la scuola per tutti, e questa accoppiata alla ginnastica, dove si avvezzino i ragazzi alla disciplina, ai movimenti ordinati, alle marcie, e da per tutto anche dove si può ai lavori collettivi; quindi l'insegnamento secondario professionale, speciale, accoppiato cogli stessi esercizii, ma anche singolarmente applicati alla milizia, per formare il soldato intelligente colle gite pedestri per valli e per monti, collo studio di osservare e riconoscere i luoghi, colla pratica del giovane ufficiale, o sott'ufficiali; quindi la guardia nazionale giovanile e festiva per gli esercizii militari ed il tiro; quindi il passaggio, per breve tempo, di tutta la gioventù nell'esercito, meno per starsene nelle caserme e per fare inutili guardie, che per esercitarsi continuamente come se fosse una vera preparazione alla guerra; quindi, se il servizio deve essere protratto di troppo per circostanze politiche, l'uso dell'esercito in utili lavori al modo dei Romani; quindi continuare nelle riserve la pratica militare.

Di tal maniera si verrebbe in un certo tempo ad agguerrire tutta la Nazione, ad educare tutta la gioventù, ad acquistare una forza, la quale basterebbe ad allontanare il bisogno di adoperarla, a far sì, che il servizio militare non fosse un peso per alcuno e non consumasse i mezzi economici del paese.

La trasformazione in meglio delle abitudini di un popolo intero non si ottiene, se non mediante quelle istituzioni, che influiscano direttamente su tutti. Perciò noi crediamo, che le scuole debbano diventare preparatrici dei buoni soldati nell'esercito, e che l'esercito debba compiere l'educazione dei cittadini. Coordinando meditatamente scuola ed esercito nel medesimo grande scopo nazionale noi saremmo forti e disciplinati al pari e meglio dei tanto vantati Prussiani. L'Italiano è pronto d'ingegno e basta dargli la costanza, la disciplina, la forza della volontà, l'abitudine di procedere ordinatamente e non per impeti alla francese, abitudine eminentemente posseduta dai Romani, che vinsero i Galli.

Alcuni hanno creduto, che l'istituzione dei così detti volontari di un anno, intesa a togliere le esenzioni del servigio militare, non potesse fare buoni soldati di coloro che dimostravano poca disposizione ad esserlo. Ma anzi tale istituzione ha il doppio vantaggio di non distrarre di troppo dagli studii coloro che devono dedicarvisi, finchè il servigio è d'uopo tenerlo ancora lungo, e di educare questi giovani appartenenti alla classe civile alla vita militare anch'essi, se non si erano avvezzati prima. È certo che questi giovani distinti avranno abbastanza amor proprio da mostrarsi col loro zelo e colla loro buona condotta da militari veri, veramente eletti e degni del privilegio di cui la loro condizione sociale permette ad essi di usare per legge.

D'una cosa ci fanno testimonianza tutti quelli che sono a contatto con coscritti: ed è, che siamo ben lontani dal tempo in cui il servigio militare pareva ad essi ed alle famiglie un peso insopportabile, come quando i nostri soldati subivano il duro comando dello straniero ed erano condotti per lunghi anni in stranie terre a mutuarsi la servitù con quelli d'altri paesi che opprimevano il nostro.

Noi vediamo una completa trasformazione anche nei nostri contadi. I giovani, sapendo di essere in terra italiana, da Italiani umanamente e civilmente comandati, per difendere la patria non per offendere altri, bene trattati e considerati nella loro dignità di uomini, istruiti in cose utili per la loro vita, vanno allegri a subire la sorte comune. Non ci sono nemmeno piagnistei di genitori, di sorelle ed amanti, sapendo tutti da quelli stessi che ritornano la diversità che corre dal servire la patria all'essere trascinati a fare la volontà dello straniero contro la patria stessa. Così l'esercito educa il paese intero. Sia lode a questa gioventù, che va incontro al proprio dovere allegramente, ed abbia la gratitudine della patria, il cui affetto essa comincia a sentire servendola.

P. V.

Riforme domandate al Parlamento nell'istituzione dei Giurati.

Anche tra noi l'istituzione del Giurì, pe' processi presso la Corte d'Assisie, ha cominciato a funzionare, e desideriamo vivamente ch'essa sia sempre per corrispondere alla fama d'intelligenza e di civile onestà che i Friulani ormai s'hanno acquistata in tutte le altre Provincie del Regno.

Riguardo alla lista de' Giurati, compilata con piena osservanza alla Legge, nulla ebbimo a rimarcare; e quindi speriamo che quegli onorevoli concittadini, i quali sono chiamati al nobile e delicato ufficio sapranno sempre adempierlo in modo da soddisfare alle ragioni della giustizia e alla pubblica coscienza.

Se non che, com'è per altre, anche codesta istituzione attende una riforma dal Parlamento nella sessione testè cominciata. La Legge 6 dicembre 1865 prendeva a base del Giurì il diritto elettorale de' cittadini italiani; ma questo diritto da cui non escludesi l'aristocrazia del sapere, è esteso in modo particolare ai contribuenti, che per la loro rendita o pel loro censo, danno una determinata somma al Governo. Nè ora tra i componenti la lista del Giurì si usa di far una scelta, se non per ispeciali riguardi; non mai riguardo la maggiore attitudine degli inscritti a fungere quali Giudici del fatto.

E non ignoriamo il lamento del giornalismo, quando si trattarono cause politiche o per istraordinari crimini, su alcuni dibattimenti che, per il verdetto de' Giurati, si compirono in modo non certo prevedibile da chi aveva seguito in tutte le loro fasi que' processi. Nè dimentichiamo le accuse lanciate contro qualche gruppo di Giurati da onorevoli pubblicisti che dubitarono, aver le passioni politiche di sovente parlato al cuore, quando conveniva che taciuto avessero.

Siffatte lamentele forse non si potranno di leggieri impedire, tanti sono i modi, per cui gli uomini considerano i fatti, tanti i sospetti che accompagnano sempre le azioni di coloro i quali hanno ingerenza nella pubblica cosa; tuttavolta sarà un grande bene il tentare che gli accennati pericoli e sospetti diminuiscano. Quindi noi attendiamo dall'onorevole Guardasigilli la promessa riforma del Giurì, la quale, per quanto rendesi possibile e giovandosi dell'esperienza di questi ultimi anni, giovi alla istituzione e soddifaccia al bisogno che abbiamo di credere alla sua bontà giuridica.

Della quale riforma se ancora ci sono ignoti i particolari, non è ignoto il sistema che le sarà di fondamento. E codesto sistema è quello delle categorie, per cui all'Ufficio di Giurati alcuni concittadini, perchè godenti fama di intelligenza comprovata da studj, saranno preferibilmente scelti. E siccome codesto Ufficio, che renderà cotanti utili servigj, alla società, diventa un vero peso, non vi sarà chi lo ritenga un privilegio inconciliabile coi liberali principj. Difatti se aspirasi da molti ad allargare il diritto elettorale politico ed amministrativo, ciò sta in rapporto con le tendenze democratiche dell'epoca; ma, riguardo all'amministrazione della giustizia, la restrizione o la scelta non deve offendere l'amor proprio nazionale, dacchè questa scelta predilige il sapere, e a tutti sono schiuse le vie per ottenerlo; di più l'Ufficio per cui si fa la scelta, non è di quelli che promettono futuri lucri od onorificenze, bensì domanda svegliata intelligenza, calma di spirito, rettitudine, conoscenza del cuore umano e della sociale filosofia. Dunque, ciò essendo, non crediamo che si vorrà osteggiare la riforma alla Legge dell'onorevole De Falco per codesto sistema delle categorie, che promette di dare maggior nobiltà ed importanza al corpo dei Giurati.

Ignoriamo la cifra dei componenti codeste categorie, e le modalità per comporre la lista dei Giurati per ciascheduna Corte d'Assisie, cioè la preferibilità speciale da darsi all'una e all'altra delle categorie stesse; ma, sapendo anche soltanto questo, che cioè agli ottimati per intelligenza e per coltura si affideranno le mansioni del Giurì criminale, c'è abbastanza da rallegrarsi per la proposta riforma.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Si ripete un motto spiritoso del re. Dicesi che Vittorio Emanuele, passando in vicinanza al Vaticano, avrebbe detto al conte Castellengo che gli era a fianco: « Qui sta un prigioniero libero, mentre al Quirinale v'è un libero prigioniero. »

Ha destato meraviglia il vedere ieri l'altro il palazzo di monsignor Chigi ornato di parecchie bandiere tricolori, e poi la sera illuminato.

Ancora un episodio: ieri il Re, il principe Umberto e la principessa Margherita, stando al Quirinale, si fecero portar su tre gamelle col rancio dei soldati di guardia al palazzo reale. Sembra che volessero assicurarsi in qual modo si desse da mangiare a quei poveri diavoli. Comunque sia, essi vuotarono le gamelle rimandandole con due lire dentro a ciascuna.

— Togliamo dal *Fanfulla* le notizie seguenti:

Il ministro Sella ha già pressochè ultimata l'esposizione finanziaria, che intende presentare al Parlamento, appena formato il seggio presidenziale della Camera dei deputati.

Egli ha chiesto ora ai singoli ministeri un prospetto delle somme rimaste in residuo sui bilanci 1869 e 1870, con indicazione delle cause per cui non furono spese quelle somme.

Il ministro delle finanze si varrà di questi dati per ridurre nel 1872 i bilanci di quei ministeri, che richiedendo fondi al di là del loro effettivo bisogno, presentano poi sensibili residui alla chiusura dell'esercizio.

ESTERO

Francia. I nostri lettori ricorderanno probabilmente un dispaccio che annunciava la comparsa di una risposta di mons. Dupanloup al programma svolto da Gambetta a S. Quentin, specialmente per ciò che risguarda l'istruzione. Ecco in proposito, ciò che si scrive da Parigi alla *Perseveranza*:

Tutto ciò che il Gambetta ha detto sull'istruzione obbligatoria, sul danno ch'ebbe la presente generazione dall'educazione clericale, sulla differenza del basso all'alto clero, è confutato da monsignor Dupanloup con una foga, un'eloquenza, che sono troppo ardenti per non tradire le angoscie che gli cagionano le idee nuove che si fanno strada. È evidente che un Gambetta, parlando quasi moderatamente, discutendo i rapporti della Chiesa e dello Stato, gli fa più paura di un Gambetta che non ammettesse neppur l'esistenza di questa Chiesa. La lingua gli batte ove il dente gli duole. « La vostra educazione *nazionale* sapete cosa produrrà? egli aggiunge: d'imporre alla gioventù francese un insegnamento senza religione, una morale senza Dio! Invece di darci degli uomini, ci darà dei mostri..... ciò che abbiam veduto sotto la Comune: dei ragazzi e delle giovani, da 18 a 25 anni, dominanti e incendianti Parigi. » La chiusa è acerba: « Voi non siete un apostolo, siete un pretendente. *La Repubblica sono io!* ecco il vostro programma, e tutto lo scopo del vostro discorso. Ebbene, credete a me: la Francia ha già una Repubblica: il bisogno di una seconda, anche col vantaggio della vostra presidenza, non si fa punto sentire. »

— La *Patrie* scrive:

Il sig. Thiers da l'ultima mano al messaggio presidenziale che indirizzerà all'Assemblea, il primo giorno della sua riapertura.

A quanto ci consta il Capo del potere esecutivo proporrebbe all'Assemblea alcune modificazioni costituzionali, di cui eccone il sunto:

Il signor Thiers proporrebbe all'Assemblea di decidere:

1. Che, per quest'inverno, Parigi sarà il soggiorno dell'Assemblea. Tuttavia l'Assemblea nazionale sarebbe sempre arbitra di fissare ogni anno il luogo di sua residenza.

2. Che l'Assemblea si rinnoverebbe per quinto: il rinnovamento avrebbe luogo tutti gli anni od ogni due anni.

3. Che dai Consigli generali sarebbe eletta una seconda Camera. Questa Camera sarebbe composta di 250 membri che potrebbero essere scelti, o fra i consiglieri generali, o fuori dei Consigli.

4. La quarta proposta è relativa alla forma di governo. L'Assemblea se accettasse questa proposta, addotterebbe la forma repubblicana come definitiva e, *implicitamente*, il prolungamento indefinito dei poteri del sig. Thiers.

5. Il sig. Thiers domanda che l'Assemblea conferisca al potere esecutivo il diritto d'interdire ai membri della famiglia Bonaparte l'accesso del territorio francese, qualora esso giudichi che questa interdizione sia necessaria.

Crediamo di poter garantire l'esattezza di queste informazioni.

—

Asia. Col *piroscafo d'Alessandria*, l'*Oss. Triestino* riceve notizie di Bombay 11 e di Calcutta 8 nov. Un telegramma giunto da Ispahan dice che nella Persia la fame si va estendendo rapidamente. — Ragguagli da Aden dicono che le relazioni colle tribù dell'interno durante l'anno ufficiale 1870-71 furono soddisfacenti. Il residente politico inglese a Aden raccomandò che venga mandato ivi di stazione un piroscafo armato, da potersi spedire immediatamente in ogni punto della costa Somali od Araba, dove avvenga un naufragio. — La Persia e l'Afghanistan accettarono l'arbitrato dell'Inghilterra a Seistan in base allo stesso principio che fu applicato in modo soddisfacente nella vertenza di Mekrau. Il colonnello Goldsmidt fungerà quale commissario inglese. — Avvennero dei conflitti fra il Khan di Khelat e alcune delle tribù confinanti col suo paese. Le truppe del Khan rimasero vittoriose, ma il suo generalissimo fu ferito gravemente.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

—

N. 51270 Sez. V.

R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine

AVVISO

Nell'incanto tenutosi presso questa Intendenza nel giorno 30 andante mese, è stata deliberata la esazione della tassa sul Macinato per l'anno 1872 nel Distretto di Tolmezzo verso l'aggio di L. 9:50, Lire nove e cent. cinquanta per ogni cento lire versate in Tesoreria.

Si fa noto, pertanto, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo del suindicato corrispettivo di delibera, andrà a scadere alle ore due pomeridiane del giorno 5 dicembre venturo, e che le offerte medesime saranno ricevute da questa Intendenza insieme alla prova dell'eseguito deposito di L. 600 e ciò a garanzia della rispettiva offerta.

Udine li 30 novembre 1871.

L'Intendente
TAJNI

—

N. 51198 Sez. V.

R. Intendenza Provinciale di Finanza in Udine

AVVISO

Nell'incanto tenutosi presso questa Intendenza nel giorno 13 andante mese, è stata deliberata la esazione della tassa sul Macinato per l'anno 1872 nei tre Distretti di Sacile, San Vito, e Codroipo verso l'aggio di L. 3, tre, per ogni cento lire versate in Tesoreria.

Si fa noto pertanto, che il termine utile per presentare le offerte di ribasso, non minori del ventesimo del suindicato corrispettivo di delibera, andrà a scadere alle ore 12 meridiane del giorno 5 dicembre venturo e che le offerte medesime saranno ricevute da questa Intendenza insieme alla prova dell'eseguito deposito di L. 2500, e ciò a garanzia della rispettiva offerta.

Udine li 30 novembre 1871.

L'Intendente
TAJNI

Un giardino d'infanzia a Udine. Una notizia giunge alle nostre orecchie che ci riempie il cuore di gioia. Quasi quasi eravamo titubanti, se dovessimo o no tenerne parola, per timore che un cenno prematuro, la nostra talquale indiscrezione potesse compromettere il buon effetto. Ci abbiamo pensato due volte; ma infine l'idea che è sorta spontaneamente in alcuni negozianti della città, ci sembrò tanto bella, da non potere che guadagnare il progetto di attuarla, col renderla di pubblica ragione.

Trattasi di sopprimere la barocca usanza dei regali a natale, a primo d'anno, a pasqua, che i negozianti, specialmente di coloniali, macellai, *fornai* e offellieri usano dare ai loro avventori, e convertire il rispettivo importo nella creazione e dotazione di un giardino d'infanzia secondo il pensiero di Fröbel. Ciascun negoziante, che intende esonerarsi dalle solite regalie, dovrebbe sottoscrivere per una contribuzione per qualche anno, o per una contribuzione una volta tanto. È un fatto che da queste regalie, nè l'avventore ha un sensibile vantaggio, nè il negoziante ottiene sempre con esse lo scopo di graziarsi i suoi avventori. Avviene di questa, come di altre beneficenze mal considerate, che producono più male che bene. Hanno luogo inconvenienti; talvolta chi meriterebbe ha meno, chi non merite rebbe ha più.

Non pochi avventori si lagnano e si disgustano, parendo che loro non sia dato abbastanza. In una parola il negoziante ha un aggravio e delle noie non poche, l'avventore, se pur riceve qualche cosa in regalo, fosse pur soddisfatto di ciò che riceve, deve riflettere che i negozianti vendono e non regalano, e quindi l'importo dei regali dovrà in fin dei conti aggravare la merce che vende.

Adunque l'idea di abolire queste regalie, condannato, come ben osservava, tempo fa a questo proposito un nostro periodico provinciale, dai più ovvii principj di economia sociale, è un'idea sana, che desideriamo di vedere attuata.

Ma ciò che merita il maggior elogio, è l'idea di convertire l'importo di queste regalie in un giardino d'infanzia secondo le idee fröbelliane. Sappiamo benissimo, come, nè sia necessario, nè dai promotori istessi si intenda di seguire letteralmente il sistema del celebre e benemerito educatore sassone. È il principio, è l'idea fondamentale, sono le pratiche compatibili coi nostri usi e colle nostre abitudini che si vogliono seguire, e noi ce ne felicitiamo di tutto cuore coi promotori. Forse ai nostri negozianti, tacciati talvolta di egoismo e di indifferenza alla cosa pubblica, conviene di cogliere un'occasione per palesare il loro spirito, ciò che gioverà a rinforzare la posizione, ed aumentare l'influenza, che essi sono chiamati naturalmente ad esercitare in paese, come rappresentanti la parte più ricca e più attiva.

Niuno confonda i giardini d'infanzia cogli asili di carità. Si chiamano giardini appunto perchè in essi non si tengono i bambini incastonati su delle panche a imparare cose impossibili alla loro età, ma si esercitano il più possibile all'aria aperta in una quantità di giochi, predisposti secondo le naturali tendenze del bambino, a fare che, senza che se ne accorga, si sviluppino in esso, mediante il ben regolato esercizio dei sensi, quelle disposizioni, e si fissino quelle cognizioni rudimentali, che poscia lo rendono ben disposto a frequentare la scuola, e a divenire un buon cittadino, curando più che tutto lo sviluppo del fisico e la nettezza.

Nè altri creda, d'altro lato, che il giardino d'infanzia debba essere una cosa di lusso. Il lusso consisterà nell'avere delle donne esercitate a quest'arte (che tale ormai la si può chiamare) di studiare l'indole dei teneri bambini, e di trarne, con ingegnosissimi artifici tutto il partito possibile, fin che avremo qui delle giovani convenientemente esercitate. Il giardino può essere modestissimo. Esso potrà accogliere (e ciò è assai desiderabile) tutte le classi sociali: bambini che ricevono la refezione gratis, bambini che la pagano; bambini che pagano e vanno a casa per la refezione.

Se i promotori saranno altrettanto felici nella riuscita e nella esecuzione, come lo furono nel concetto, non v'ha dubbio che i negozianti di Udine avranno il merito di aver dotato il paese di una istituzione desideratissima, e che, quanto sia provvida e sublime, lo si vedrà in atto pratico.

Ufficio del Giudice Conciliatore. Statistica delle cause pertrattate dal 1 al 30 novembre 1871.

a. Citazioni per biglietto non eccedenti le L. 30.
Definite con convenzioni iscritte nel Reg. lett. B. N. 4
Definite con semplice dichiarazione scritta » 51
Definite per accordi avvenuti tra le parti » 6
Prorogate assenzienti le parti » 6
Nulle per non avvenuta comparizione » 5
— N. 77

b. Citazioni per conciliazione per somme eccedenti L. 30
Definite con convenzioni iscritte nel Reg. lett C. N. 1
Per accordo verbale tra le parti » 5
— » 6

c Conciliazioni famigliari riuscite ed altre varie.
Fra marito e moglie per dissensi N. 2
Tra padre e figli » 2
Per turbato possesso » 1
Per differenze tra padroni e domestici per diritti vicendevolmente accampati per mercedi ed altro » 6
Per sloggio di casa, restituzione chiavi, e pagamento di affitto » 9
Per restituzioni di oggetti dati in pegno d'affitto » 1
Per imputazioni disonoranti » 4
Per mantenimento di contratto verbalmente pattuito » 2
Per diritti di sensarie » 4
— » 31
Totale nel mese di novembre — N. 114

Osservazioni

Furono assunti N. 15 testimoni. Nessuna sentenza venne pronunciata, nè in contraddittorio, nè in contumacia.

—

Corte d'Assise. Nell'udienza di jeri (30) fu discussa la causa di G. Tirelli accusato di grave ferimento sulla persona di certo Juri. Il fatto è avvenuto nel giorno 15 febbraio p. p. in Rivolto. È semplicissimo in sè stesso, grave nelle conseguenze derivatene al Juri. Nel detto giorno questi trovavasi col Tirelli in una osteria di Rivolto dove giuocarono alcune partite, scommettendo prima il vino, poi il danaro. Si fecero parecchie partite e parecchie libazioni. Nacque un contrasto sul giuoco, da questo un alterco che in breve dalle parole passò alle busse. I suonominati due contendenti uscirono in istrada dove si Brebbero percossi reciprocamente, ed il Tirelli svincolatosi dal Juri che si dibatteva con lui, andò correndo verso una bottega da calzolajo, diede di piglio ad un coltello di quelli della forma speciale che si usa da tali artieri, e ritornò verso il luogo dove aveva lasciato il suo avversario. In breve furono di nuovo alle prese, ed il Juri ne sortì con una grave ferita alla regione inguinale, penetrante in cavità che lo tenne per oltre trenta giorni lontano dalle ordinarie sue occupazioni, e che fu cagione dello svilupparsi d'un ernia che i periti dissero insanabile. — Per questo motivo il Tirelli fu tratto dinanzi la Corte d'Assise

Il P. M. riepilogando i fatti emersi al Dibattimento, e combattendo le giustificazioni accampate dall'accusato, chiese un verdetto di colpabilità.

Il difensore avv. Orsetti si propose di dimostrare l'innocenza del suo cliente, sostenendo ch'egli fu provocato dal Tirelli, che agì nell'esercizio del diritto della propria difesa, che trovavasi in istato d'ubbriachezza.

I giurati risposero affermativamente alle questioni loro proposte dal Presidente, e dichiararono colpevole il Tirelli, ammettendo però la grave provocazione sofferta.

In vista di che il P. M. chiede l'applicazione della sanzione portata dal Codice Pen. del Regno, siccome la più mite, e la Corte, accogliendo pienamente la proposta, condannò il Tirelli a tre mesi di carcere.

—

Oggi si discusse una causa per Crimine di furto in confronto di Mazzon Giovanni.

—

Una signora ci manda la seguente lettera:

Alcune signore udinesi avendo ricevuto l'invito di assistere all'inaugurazione della Corte d'Assise, vi risposero gentilmente recandosi a quella solennità. Esse peraltro non avrebbero mai creduto di meritarsi, per tal ragione la disapprovazione di qualcheduno che parve ne rimanesse quasi quasi scandolizzato. Ormai è di prammatica che le signore assistano a tutte le solennità politiche, scientifiche e letterarie, e non so vedere il perchè si abbia da fare eccezione per le solennità giudiziarie. Voglio però credere che solo la novità della cosa abbia posto sulle labbra di qualchedune delle parole di critica. Quando si sappia che in tutte le città dello Stato ove c'è una Corte di Assise, nei posti riservati al pubblico si veggono sempre delle signore, non si faranno più oltre le accennate obbiezioni, e le signore potranno assistere allo svolgimento di qualche dramma giudiziario senza incontrare alcuna disapprovazione. Se ella, egregio signor direttore, vorrà accordare un posticino nel suo giornale a queste mie osservazioni mi farà molto piacere, tanto più che scrivo anche a nome di altre signore mie amiche. Frattanto mi dico

Obbl.ª
L. F.

—

Un problema per il Ministro del commercio e per la Società dell'Alta Italia, che si sono tanto affaccendati a farci andare presto a Roma col *convoglio provvisorio*, ci viene mandato da un nostro lettore. Noi lo stampiamo, dichiarando che non abbiamo da dare altra spiegazione, se non una; cioè che noi non esistiamo, se non come un *accessorio trascurabile in Italia*, dove possiamo essere tutti *uguali dinanzi alla legge*, ma *non uguali dinanzi alla giustizia*.

Ecco il problema:

« Sig. Redattore, vorrebbe farmi la grazia, a me e ad alcuni amici, che siamo alquanto corti, di spiegarci questo caso?

« Col *convoglio provvisorio* si parte da Torino alle 4 p.m., e si arriva a Roma il giorno dopo alle 11.50. Sono adunque venti ore, meno dieci minuti di viaggio.

« Da Udine, che, piccola sì, ma è pure una specie di Torino orientale, si parte alle 11.46 ant. per arrivare collo stesso convoglio; cioè ci si mettono ore 24 e 4 minuti, che è quanto dire 4 ore e 14 minuti di più.

« A questo ragguaglio quanti chilometri dovremmo noi essere più lontani da Bologna che i Torinesi, giacchè il resto della strada lo abbiamo pari?

« Vediamolo!

« Secondo l'*orario ufficiale* da Torino a Bologna ci sono 335 chilometri di ferrovia, e si percorrono in 6 ore e 21 minuti.

« Da Udine a Mestre ci sono 127 chilometri, e da Mestre a Bologna ce ne sono 153 in tutto, se l'abbaco non falla, ce ne sono da Udine a Bologna 280. Abbiamo adunque una minore distanza di 55 chilometri. E con 55 chilometri di meno, ci mettiamo ore 4.14 di più ad arrivare a Bologna, e quindi a Roma!

« È proprio vero, sig. Redattore, che le cose mutano quando si viene dall'oriente in confronto di quando si viene dall'occidente?

« È proprio vero, che noi abbiamo da essere dimenticati in tutto e sempre?

« È proprio vero, che noi dalla regione orientale abbiamo da essere considerati per nulla, sicchè non occorra nemmeno occuparsi di noi?

Un suo assiduo lettore.

—

Il M.º del Cori Giovanni Gargussi sta per aprire una Scuola di canto corale entro il corrente mese. La gioventù d'ambo i sessi che desiderasse parteciparvi resta adunque avvertita che la sottoscrizione è aperta presso la libreria dei Fratelli Tosolini in Borgo S. Cristoforo. Ivi sarà indicato il locale per l'istruzione e il moderatissimo prezzo mensile.

—

Teatro Minerva. Questa sera e domani si rappresenteranno i tre primi atti della *Favorita* e l'ultimo degli *Ugonotti*. Annunziamo fin d'ora che si sta preparando l'andata in scena del *Rigoletto* per la sera del 5 corrente.

FATTI VARII

—

Telegrafia pratica. Presso l'Istituto Stampa in Milano, Galleria V. E., Scala N. 15, è attivato il corso pratico di Telegrafia, che dura circa 2 mesi e pel quale si retribuiscono L. 75. Terminato il corso si rilascia un Certificato d'idoneità all'Ufficio di Telegrafista, col quale gli aspiranti ad impieghi presso le Ferrovie possono corredare le loro istanze.

—

Non sono ancora due anni da che gli assuntori del Prestito di Barletta proseguono con esemplare puntualità l'adempimento delle condizioni promesse nel programma, e già il Sindacato è costretto dalle insistenti e incessanti ricerche ad emettere anche le 25 mila Obbligazioni che aveva tenute in riserva.

La sottoscrizione pubblica a questi 25 mila Titoli sarà aperta dal 1 al 5 dicembre al prezzo di lire 55 in carta, mentre ogni Obbligazione viene estratta e rimborsata con 100 lire in oro.

Col primo versamento, di lire 5, si concorre alla imminente estrazione del 10 dicembre, nella quale viene sorteggiata una vincita di 100 mila lire.

Sommano a ben 150 mila i premii fissati per il Barletta, e a oltre 33 milioni il loro ammontare complessivo. Sonvi molti premii da 100 e 200 mila lire, da mezzo milione, da un milione e da due milioni.

Tutte le Obbligazioni, anche dopo che sono state rimborsate, continuano a concorrere a tutte le estrazioni di premii, e non sono meno di quattro estrazioni ogni anno.

È questa l'ultima emissione di Obbligazioni, corrente a grossi premii, giacchè dopo il Barletta che attirò un concorso così imponente, si vollero proibiti i Prestiti a premii rilevanti.

—

Prestito a premj della città di Venezia. Bollettino della 11ª estrazione del Prestito comunale a premii 1869, eseguita il 30 novembre 1871, presso il Municipio di Venezia:

Serie estratte

14475 — 6641

Serie	N.	Premii L.	Serie	N.	Premii L.
14475	8	100,000	14475	22	50
	7	2,000		15	50
6641	17	500		20	50
	8	500		12	50
14475	23	500		17	50
	5	100		21	50
6641	7	100	6641	21	50
14475	18	100		9	50
	13	100		10	50
6641	3	100		22	50
	2	100		25	50
14475	10	100		11	50
	9	100		5	50
	4	100		13	50
6641	18	100		20	50
14475	25	50			
	6	50			
	21	50			
	16	50			
	4	50			
	2	50			
	11	50			
	14	50			
	19	50			
	3	50			

Tutte le altre *Obbligazioni* contenute nelle 2 *Serie* come sopra estratte, sono *rimborsabili* con it. L. 30.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta ufficiale* del 27 novembre pubblica:

1. R. decreto 9 novembre del seguente tenore: *Articolo unico.* Dal 1 gennaio 1872 sono trasferiti nelle competenze del ministero dell'agricoltura, industria e commercio gli affari concernenti il servizio dei pesi e delle misure, i quali, in forza del R. decreto 27 maggio 1866 n. 2963, erano passati nelle attribuzioni del ministero delle finanze.

2. R. decreto 12 novembre, preceduto da relazione, con cui si approva l'istituzione di un Consiglio direttivo presso l'Istituto tecnico di Modica.

3. R. decreto 15 ottobre con cui si istituisce nella città di Sassari un Istituto tecnico.

4. Nomina nel personale insegnante e militare.

CORRIERE DEL MATTINO

— Ieri s'è aperto a Roma il Congresso telegrafico internazionale. Gli inviati dai diversi governi segnatari della convenzione di Vienna sono quaranta otto. D'Amico, direttore dei telegrafi al ministero dei lavori pubblici, rappresenterà l'Italia. I lavori del Congresso comincieranno regolarmente oggi.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Siamo assicurati che il ministro delle finanze

sta preparando una relazione intorno ai servizi finanziari dell'ultimo decennio. Questa accompagnerà probabilmente la esposizione finanziaria dell'on. Sella, la quale perciò sarà ritardata di alcuni giorni.

— La *Perseveranza* ha questo dispaccio da Roma:

Il guardasigilli presenterà un progetto di legge per una Cassazione unica per le tre sezioni civile, criminale e correzionale, e riformerà l'organico restringendo le circoscrizioni.

— Al Senato (che ha verificato le nomine dei nuovi senatori, che furono tutte approvate) furono presentati vari progetti di legge, fra cui quelli sulla riforma del Giurì, sul Codice sanitario, sulla riforma della guardia nazionale ed altri.

— Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Intorno alla notizia data di una operazione finanziaria già da noi annunziata alcuni giorni or sono, troviamo nel *Diritto*:

Sappiamo che le trattative iniziate dall'on. Sella coi signori Bombrini, Balduino e Schnapper, per concludere un'operazione finanziaria, la quale giovasse a provvedere ai bisogni dell'erario furono rotte definitivamente.

L'onor. nostro corrispondente di Roma ci manda le seguenti informazioni:

L'operazione proposta consisteva in un prestito garantito sui proventi del macinato. — I detti banchieri presentarono pure un progetto di *Regìa cointeressata*, tanto sul macinato che sul dazio di consumo. — Come corollario a codesta operazione i banchieri contraenti èsigevano delle modificazioni rivelantissime nel contratto della Regia dei tabacchi.

Il Sella sarebbesi opposto formalmente alle loro pretese, e da qui ne derivò la *momentanea* rottura delle trattative. — Dico momentanea, giacchè il sig. Schnapper prima di ritirare definitivamente i progetti avrebbe chiesto alcuni giorni per poter consultare i suoi soci principali, la banca Stern, il barone Sàmuel de Haber e il gruppo rappresentato dal barone Soubeyran, sotto-governatore del credito fondiario francese.

— L'*Opinione* ha da Parigi: Credesi che, in seguito all'agitazione popolare, la Commissione delle grazie differirà la sua decisione per le altre condanne a morte fino alla convocazione dell'Assemblea, per togliersi la responsabilità.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Berlino 1. Un telegramma di Rio Janeiro reca: Cinque Tedeschi arrestati furono posti in libertà mediante cauzione.

Berlino 30. (*Reichstag*). Il *Bilancio militare*. *Delbrük* non accetta il bilancio in massa per due anni, costatando la necessità che la Germania nel 1874, in cui si pagherà l'ultima quota dell'indennità di guerra, sia armata com'è attualmente. Nel popolo francese regna l'idea della rivincita, che si effettuerebbe al più tardi dopo il pagamento dell'ultima quota.

Il Governo francese è estraneo a questa corrente, ma la fine delle convulsioni interne della Francia non può determinarsi. Roon parla nello stesso senso. L'emendamento pel bilancio in massa per due anni fu respinto. Approvasi il bilancio in massa per tre anni con 150 voti contro 134.

Bruxelles 30. Inaugurazione del nuovo *Boulevard*. Tutta la Guardia civica assisteva. Le dimostrazioni si sono rinnovate; avvennero risse fra bande che gridavano: viva i Cattolici! ed altre che gridavano: abbasso il Ministero! La folla recossi innanzi al Palazzo Reale. Una sessantina di Guardie civiche teneva i calci dei fucili in aria.

Vienna 1. Corre voce che Pulszky entrerebbe nella diplomazia. Il barone Zulauf De Passemburg fu nominato ministro d'Austria in Atene.

Parigi 1. Nigra è arrivato.

Madrid 1. Il Comitato centrale progressista invita i suoi aderenti a formare Comitati nelle Provincie. Egli spedirà da per tutto Commissioni per sorvegliare le elezioni e deferire ai Tribunali gli abusi di potere.

ULTIMI DISPACCI

Roma 1 Assistono al Congresso Telegrafico i delegati di tutti gli Stati d'Europa, quelli del Giappone, e del governo delle Indie. Il Ministro degli esteri delegò il commendatore D'Amico a presiedere il Congresso.

Roma 1. (*Camera dei Deputati*). *Biancheri* e la presidenza prendono possesso del seggio.

Il Presidente dice che la prima parola sua è di riconoscenza e di affetto al re, all'esercito, ai volontari, di gratitudine alle città italiane, specialmente a Torino e Firenze, e agli uomini benemeriti che combatterono per la patria e con la loro abnegazione e coi loro sacrifici tanto fecero per la patria. Il popolo italiano dopo l'occupazione di Roma ha ripreso la coscienza de' suoi diritti. (*Vivi applausi.*)

In seguito a proposta di *Massari*, *Laporta*, *Sermoneta* e *Nicotera* deliberansi all'unanimità atti di riconoscenza e di affettuosi saluti a Torino e a Firenze.

Sono stabilite per martedì, giovedì e sabato le sedute del comitato privato.

Per lunedì è fissata la discussione del bilancio 1871 dopo istanza di Sella.

Lanza presenta i progetti 1°: di modificazione alla legge comunale e provinciale; 2° sull'amministrazione centrale dello Stato e delle provincie e circondari; 3° sullo stato degli impiegati.

Castagnola presenta la legge forestale e altre.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 1. Francese 56.45; fine settembre Italiano 64.95; Ferrovie Lombardo-Veneto 448.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 140.—, Obbl. Romane 179.—; Obblig Ferrovie, V. It. Em. 1863 186.75; Meridionali 190.—, Cambi Italia 4 —, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 489.—, Azioni tabacchi 720. —; Prestito 91.25; Aggio oro per mille 13.—; Londra a vista 25.75.

FIRENZE, 1 dicembre

Rendita	68.86 1/4	Azioni tabacchi	744 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	3401
Oro	21.11 —		
Londra	26.68 —	Azioni ferrov. merid.	441.—
Parigi	104.50 —	Obbligaz. » »	201.—
Prestito nazionale	83.92 —	Buoni	507.—
» ex coupon	— —	Obbligazioni eccl.	88— —
Obbligazioni tabacchi	502 —	Banca Toscana	1746.—

VENEZIA, 1 dicembre

Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	67 95.—	68.—.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	—.—.—	—.—.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.13.—	21.15.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0/0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1/2 0/0	—.—.—

TRIESTE, 1 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.52 —	5.53 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.30 1/2	9.32 1/2
Sovrane inglesi	»	11.73 —	11.74 —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.15	116.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 30 nov al 1 dic.

Metalliche 5 per cento	fio	58.25	58.55
Prestito Nazionale	»	67.70	68.—
» 1860	»	101.15	101.25
Azioni della Banca Nazionale	»	815.—	817.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	320.80	319.50
Londra per 10 lire sterline	»	116.30	117.10
Argento	»	116.50	116.50
Zecchini imperiali	»	5.50 —	5.56 —
Da 20 franchi	»	9.28 5/10	9.28 5/10

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 2 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.46	ad it. L.	23 39
Granoturco	»		»	16.10	»	17.36
» forestio	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15 50	»	15.62
Avena in Città	»	rasato	»	8 60	»	8 70
Spelta	»		»	—.—	»	27.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	30.—
» da pilare	»		»	—.—	»	15.40
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.—
Miglio	»		»	—.—	»	12.15
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.20
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	55.60
Fagiuoli comuni	»		»	24.—	»	24.80
» carnielli e schiavi			»	28 75	»	29.10
Fava	»		»	—.—	»	28.—
Castagne in Città		rasato	»	15 —	»	15 75

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

(Articolo Comunicato)

A rettificare voci inesatte corse in proposito, il sottoscritto crede opportuno di dichiarare pubblicamente che l'impresa dell'attuale spettacolo l'opera al Teatro Minerva fu assunta esclusivamente da lui medesimo.

GIACOMO DURISSINI.

Ringraziamento

Il dolore per la grave e funesta sventura che mi colpì, quella di perdere la cara ed amata donna che mi fu moglie affezionata per oltre quarant'anni, se pur è possibile, fu lenito un poco dal dolce conforto che esso è condiviso con tanti nobili e generosi cuori, che dimostrarono quali sentimenti di stima ed affetto li stringessero alla benedetta defunta **Paolina Rizzani** coll'onorarne con splendido corteo la salma nella pia cerimonia funeraria, ed allorchè venne trasportata all'ultima dimora.

L'animo mio fu vivamente commosso e nello stesso tempo confortato, allorchè seppi come il Popolo, col suo slancio generoso, abbia in gran parte contribuito al pio scopo; ond'è, che col sentimento della più profonda riconoscenza e gratitudine, io rivolgo un pubblico ringraziamento a quel grembo di operai a cui mi onoro di appartenere, ed a tutti coloro che, o col concorso personale, od in altro modo, contribuirono alla splendidezza e solennità della pia cerimonia.

G. B. RIZZANI.

N. 952. 3

PROVINCIA DI UDINE

Distretto di Codroipo *Comune di Sedegliano*

Avviso.

A tutto il 15 Dicembre 1871 è aperto il concorso in questo Comune alli seguenti posti:

a) Maestro della scuola Comunale di Turrida, Rivis e Redenzicco cui è annesso l'annuo stipendio di l. 500.

b) Maestro della scuola Comunale di Coderno e Grions cui va annesso l'annuo stipendio di l. 500.

c) Mammana Comunale cui s'annette l'onorario annuo di l. 345. 67.

Gli aspiranti produrranno, entro il predetto termine, al Protocollo di quest'Ufficio Comunale, le rispettive istanze corredate dai prescritti documenti di Legge in bollo competente.

I Maestri hanno l'obbligo d'impartire le lezioni la mattina in una frazione, e dopo il mezzogiorno nell'altra della rispettiva scuola.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale e quella dei Maestri è vincolata all'approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Dalla Residenza Municipale
Sedegliano li 20 Novembre 1871

Il Sindaco
P. BILLIA.

N. 1030. 3

MUNICIPIO DI TALMASSONS

AVVISO D'ASTA

in seguito al miglioramento del ventesimo

Essendo nel tempo stabilito pei fatali stata presentata una offerta di miglioramento per l'assunzione di lavori di sistemazione delle strade Comunali da Talmassons a Flumignano fino a S. Andrat:

si fa noto

che nel giorno 6 dicembre p. v. alle ore 10 ant. si terrà in quest'ufficio un nuovo esperimento d'asta pel deliberamento definitivo sul dato dell'offerta di L. 11063.27 col metodo della candela vergine.

Le offerte dovranno essere cautate col deposito di L. 1106.00.

Talmassons li 27 novembre 1871.

Per il Sindaco
GIO. BATTA NARDINI *Assessore*

Il Segretario
O. LUPIERI

N. 1041.

MUNICIPIO DI CLAUT 3

AVVISO

In virtù della deliberazione 22 ottobre 1871 di questo Consiglio Comunale a tutto dicembre p. v. è aperto il concorso al posto di una guardia boschiva coll'annuo emolumento di it.L. 360.00 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Le istanze da prodursi a questo Municipio dovranno essere corredate dei documenti di Legge.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo approvazione superiore.

Dato a Claut li 23 novembre 1871.

Il Sindaco
DE FILIPPO

Il Segretario
A. FILIPPUTTI.

ATTI GIUDIZIARJ

Notificazione 2

Si rende noto che mediante atto 1° Dicembre 1871 dell'Usciere Girolamo Orlandini del I° Mandamento, il sottoscritto revocò ogni e qualunque Mandato rilasciato al proprio figlio Luigi di Gaspare Salvadori di Udine, dichiarando che non sarà per riconoscere valido, operativo ed obbligatorio per lui quanto venisse all'ombra di quei Mandati eseguito.

Udine li 1° Dicembre 1871.

GASPARE SALVADORI q.m GIOVANNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI BARLETTA

AUTORIZZATO CON REALE DECRETO 10 APRILE 1870

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

a 25,000 Obbligazioni — Rimborso assicurato col 93 0[0] di aumento sul capitale versato

150,000 premi in L. 33,810,000 -- 300,000 rimborsi in L. 30,000,000

Versamenti in valute legali — Rimborsi e Premi pagati in ORO

Il Municipio della Città di **Barletta**, la prima e più importante piazza di esportazioni sull' Adriatico, in seguito al **Decreto Reale** 10 aprile 1870, che approva le deliberazioni 4 e 5 agosto 1869 del Consiglio Municipale e 10 Settembre 1869 della Deputazione Provinciale di Terra di Bari, emise in Maggio 1870, mediante pubblica sottoscrizione, **300,000 Obbligazioni** rimborsabili con Lire **cento oro** e *garantite, non solo sui beni e redditi diretti ed indiretti del Comune,* ma **da tante Obbligazioni** *di Prestiti delle altre principali provincie e città d' Italia non soggette ad alcuna imposta presente o futura nè a conversione, o riduzione da produrre* **un' annua rendita di Lire 825,000 oro;** *i quali valori saranno inalienabili e vincolati durante il servizio del prestito.* — Il Municipio di Barletta si obbliga altresì di pagare le annualità del Prestito ai portatori delle Obbligazioni nette ed indeminute da qualsivoglia futuro prelevamento o ritenuta.

Il Sindacato rappresentante in Italia le Case assuntrici del Prestito, ottemperando alle continue richieste di Obbligazioni pagabili a rate, offre alla

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA IN ITALIA

nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre 1871

25,000 OBBLIGAZIONI

mediante pagamento di L. 55 in valuta legale corrente nello Stato per ogni Obbligazione; pagamento da eseguirsi in varie rate nel corso di 10 mesi

Ciascuna Obbligazione, acquistata per sole L. 55 in carta, verrà dal Comune di Barletta rimborsata con Lire 100 in oro.

Tutte indistintamente le Obbligazioni, sia prima del loro rimborso, sia anche dopo rimborsate, concorreranno per l' intero corso di 225 Estrazioni ai 150,000 premii assegnati alle medesime.

Tra i premii di varie categorie havvene — uno da L. 2,000,000 — cinque da L. 1,000,000 — uno da L. 500,000 — cinque da L. 400,000 — sei da L. 200,000 settantanove da L. 100,000 — cinquantanove da L. 50,000 — venticinque da Lire 30,000 — ventiquattro da L. 25,000 — venti da L. 20,000 ed in proporzione da L. 10,000, 5000, 2000, 1500, 1000, 500, 400, ecc.; il tutto come dal piano, nel quale va notato che i premii ascendono alla rilevante cifra complessiva di L. 33,810,000 pagabili tutti, come i rimborsi, in oro.

Il prestito a Premii della Città di Barletta, per le solite guarentigie, per i grandissimi vantaggi, per la sua speciale organizzazione, e per essere l'ultimo dei Prestiti a premii autorizzati in Italia, è sicuramente il più vantaggioso di quanti prestiti a premi vennero sino ad ora emessi in Italia e all' estero. Ed a cagione di sifatti speciali vantaggi e garanzie, il prestito di Barletta è tra i pochissimi autorizzati dal Governogermanico a circolare nei suoi Stati.

Per apprezzare quindi sempre più l' utilità delle Obbligazioni di Barletta, in confronto di quelle degli altri prestiti emessi sinora, è d' uopo fermare l' attenzione su questo fatto: che le Obbligazioni degli altri Prestiti a Premii man mano che sono estratte si rimborsano e venendo ammortizzate, cessano di avere un valore; mentre invece quelle di Barletta continuano (anche dopo sortite con rimborso o premio) a concorrere egualmente e sempre in tutte le successive estrazioni, conserveranno sino alla fine del prestito un valore reale, cioè quello della grande probabilità di guadagnare altri e diversi premii. Il qual valore reale aumenta coll' andar degli anni per l' accrescersi del numero e della importanza dei premii distribuiti nelle varie estrazioni. Per questa combinazione adunque ben a ragione si può dire, che le Obbligazioni della Città di Barletta rappresentano un doppio capitale; l' uno positivo, nel rimborso di L. 100 oro; l' altro di appropriazione per la continua concorrenza a tutte le vincite indipendentemente dal rimborso stesso.

Finalmente i sottoscrittori del Prestito di Barletta ricevono all' atto stesso della sottoscrizione il titolo provvisorio firmato dal Sindacato. Il Titolo provvisorio è poi cambiato col Titolo definitivo presso i varii agenti ed incaricati e senza alcuna spesa per i sottoscrittori.

Il rimborso per ogni Obbligazione essendo fissato in L. 100 oro, L. 106 circa carta, mentre l' effettivo prezzo di acquisto risulta di L. 55 pagabili in comode rate, il compratore ha un utile certo di L. 51 sul capitale sborsato, le quali stanno alle L. 55 pagate, nella giusta proporzione del 93 per cento.

È poi certissimo che le obbligazioni essendo in totale limitate al numero di sole 300,000 presentano perciò maggiore probabilità al conseguimento dei premii, i quali elevandosi al numero di ben 150,000 incontestabilmente superano di molto il quantitativo di quelli assegnati ad altri prestiti in corso ad altri prestiti in corso e danno un premio su due Obbligazioni.

È pur certo che il rimborso delle Obbligazioni con L. 100 in oro in seguito alle estrazioni non le esclude poi dal concorrere ripetutamente a tutti i 150,000 premii, poichè ognuna di esse corre (in forza del nuovo meccanismo su cui fu basato il relativo piano), in modo effettivo e non illusorio, la sorte di tutte le 225 estrazioni senza restrizione alcuna.

Infatti l' Obbligazione Serie **5428** Numero **32** ha già guadagnato due premi, entrambi nella terza estrazione.

Nel prestito adunque di Barletta un' Obbligazione può guadagnare parecchi fra i premi di ogni singola estrazione e quindi può esser favorita da un numero indeterminato di premii nel corso delle 225 estrazioni.

CONDIZIONI DELL' EMISSIONE

La sottoscrizione al Prestito della Città di Barletta sarà aperta pubblicamente **nei giorni 1, 2, 3, 4, 5 Dicembre.** Le Obbligazioni rimborsabili in **L. 100 oro,** verranno emesse al prezzo di **L. 55 carta** pagabili in dieci mesi ed in sei versamenti cioè:

Lire **5** — all' atto della sottoscizione
» **10** — dal 10 al 15 febbraio 1872
» **10** — dal 10 al 15 aprile »
» **10** — dal 10 al 15 giugno »
Lire **10** — dal 10 al 15 agosto 1872
» **10** — dal 10 al 15 ottobre »

In tutto Lire **55** in valuta legale dello Stato.

Il titolo liberato interamente alla sottoscrizione si paga sole Lire 53.

I titoli provvisori liberati di L. 5, saranno firmati dal *Sindacato,* ed i successivi versamenti saranno quietanzati dagli Agenti a ciò appositamente autorizzati dal Sindacato stesso.

I Titoli liberati di L. 5 parteciperanno nella estrazione 20 dicembre 1871 al premio di lire 100,000 oro. I Titoli deliberati di L. 15 concorreranno nella estrazione del 20 febbraio 1872 all'altro premio di lire 100,000 oro.

Qualora il portatore dei Titoli provvisorii mancasse di fare i versamenti alle epoche stabilite, sarà conteggiato a suo carico, sulle somme in ritardo l' interesse del 6 per 100 annuo, non concorrerà alle estrazioni che avranno luogo durante la mora e dal 15 dicembre 1872 in poi il suo Titolo provvisorio resterà nullo e di nessun valore.

Il cambio dei titoli provvisori interamente pagati con le relative obbligazioni definitive ha luogo a tutto il 31 dicembre 1872, elasso il qual termine i titoli provvisorii in circolazione rimarranno nulli e di nessun valore.

VANTAGGI SPECIALI DEL PRESTITO DI BARLETTA

1. **Servizio in oro,** speciale a questo solo prestito a premi italiano.
2. Utile di **93 per 0[0]** sulla somma pagata.
3. **Concorso continuo** ai **150,000** premii formanti la cospicua somma di lire **33.810,000.** pagabili in oro.
4. Frequenza delle estrazioni; **5 ogni anno per altri 3 anni.**
5. Uno o più premi annuali di lire **100,000** per tutta la durata del prestito, oltre altri premii maggiori fino a lire **Un milione** e **Due milioni.**
6. Premii sempre più alti coll' andar degli anni.
7. Guarentigia speciale di titoli producenti annue lire **825,000** di rendita **in oro costante ed immutabile** depositati a garanzia del Prestito fino alla sua estinzione.
8. Titoli provvisori consegnati nell' atto stesso della sottoscrizione.
9. Possesso continuo del titolo provvisorio e concambio di esso col titolo definitivo **presso gli agenti ed incaricati** e *senza alcun rischio e spesa per parte dei sottoscrittori.*

Finalmente in virtù della Legge 19 Giugno 1870 con la quale non si permettono ulteriori emissioni di prestiti a premii, il Prestito di Barletta rimane l' ultimo Prestito a premii autorizzato dal Governo Italiano, il più conveniente fra tutti quelli esistenti sul mercato ed il solo che godrà quindi sempre siffatti superiori ed eccezionali vantaggi.

PEL SINDACATO — **ONOFRIO FANELLI — E. A. SCHEYER.**

LE SOTTOSCRIZIONI SI RICEVONO

a **Barletta** presso Teodoro Briccos e Figli — a **Bari** Aicardi e C. — a **Bologna** Luigi Gavaruzzi e C. — a **Brescia** Angelo Duina — a **Catania** Banca di Deposito e Sconto — a **Firenze** F. Wagnière e C., E. A. Scheyer (Sindacato del Prestito) — a **Genova** L. Vust e C. — a **Girgenti** E. L. Kayser — a **Livorno** Moisè Levi di Vita — a **Mantova** Gaetano Bonoris L. D. Levi e C. — a **Messina** Grill Andreis e C., Fratelli Rolh — a **Milano** Vogel e C., Francesco Compagnoni — a **Napoli** Onofrio Fanelli (Sindaco del Prestito) — a **Palermo** Fratelli Fiacomio, Gerardo Quercioli — a **Piacenza** Cella e Moy — a **Roma** F. Wagnière e C. — a **Siracusa** Luciano Midolo e C. — a **Torino** U. Geisser e C., Charles de Fernex — a **Venezia** J. Herny Teiyeira del Mattos a **Verona** Fratelli Pincherli — a **Udine** G. B. Cantarutti.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.